

che inoltre, dopo che il marchese di Pescara rappresentante di Spagna s'era dichiarato d'accordo su una proroga, l'intera colpa ne cadrebbe sulle spalle del papa.<sup>1</sup> Deliberarono quindi di non eseguire il comando emanato sotto l'influenza del Vargas,<sup>2</sup> e di far giustificare a Roma il loro passo dal cardinale Marco Sittich. Questa missione però dovette abbandonarsi perchè il mattino seguente ancor prima dell'apertura della congregazione generale arrivò una seconda lettera papale del 31 maggio, che ritirava il primo comando e lasciava in facoltà dei legati di prescindere dall'espressa dichiarazione della continuazione nella sessione imminente, solo che di fatto venisse accettata la continuazione dei lavori.<sup>3</sup>

Dopo che nella congregazione generale del 3 giugno furono compiuti i necessari preparativi, ai 4 di giugno fu tenuta la *sessione 20<sup>a</sup>*, la 4<sup>a</sup> sotto Pio IV. Vi comparvero i legati ad eccezione di Gonzaga, il cardinale Madruzzo, 2 patriarchi, 18 arcivescovi, 137 vescovi, 2 abbatì, 4 generali di Ordini, 28 teologi ed 11 oratori. Pontificò il vescovo di Salamanca Mendoça, predicò il vescovo di Famagosta Girolamo Ragazzoni. In vista delle difficoltà che producevano le questioni della residenza e della continuazione, nella sessione si fece astrazione da qualsiasi pubblicazione di decreti e si lessero semplicemente i mandati degli oratori e procuratori svizzeri, salisburghesi e francesi, e un decreto di proroga, che fissava la prossima sessione al 16 giugno. La grande maggioranza dei padri conciliari accettò questo decreto; 34 sollevarono protesta per la mancata menzione della residenza e della continuazione.<sup>4</sup>

Nella congregazione generale del 6 giugno il cardinale Gonzaga propose come oggetto del prossimo decreto dogmatico cinque articoli sulla comunione sotto ambe le specie e sulla comunione dei fanciulli.<sup>5</sup> 31 vescovi dichiararonsi d'accordo colla proposta ma solo a condizione che si trattasse contemporaneamente della questione della residenza. Lo stesso giorno questa minoranza diresse una franca supplica al papa, in cui difendeva il suo adoperarsi a favore dell'obbligo della residenza come precetto divino, e recisamente protestava contro la tendenza attribuitale di

<sup>1</sup> SERIPANDI *Comment.* 467; Musotti I, 15 s.; Paleotto presso Theiner II, 560. Cfr. PALLAVICINI 16, 12, 2 e 3. V. anche SICKEL, *Berichte* III, 138 s.

<sup>2</sup> Cfr. *Collección de docum. inéd.* IX, 232 s.; ŠUSTA II, 178.

<sup>3</sup> Vedi ŠUSTA II, 180 s.; 183, 471. Ai 20 di maggio del 1562 Tonina \* comunicava che il papa teneva congregazioni sul concilio tutti i giorni. Archivio Gonzagain Mantova.

<sup>4</sup> Vedi RAYNALD 1562, n. 47-48; THEINER II, 1, s.; SERIPANDI *Comment.* 488. Cfr. PALLAVICINI 16, 12, 9-12.

<sup>5</sup> Vedi RAYNALD 1562, n. 49; LE PLAT V, 202; THEINER II, 7. Cfr. PALLAVICINI 17, 1.